



Folla domenicale davanti alla chiesa di Wagabettà

## La chiesa in Kambatta

di p. SILVERIO FARNETI

**Forte è il senso della comunità e della corresponsabilità**

Questo è il primo di una serie di tre articoli che tenteranno di illustrare il carattere comunitario del popolo del Kambatta. Sono tre i luoghi e i tempi in cui il popolo ama riunirsi in modo particolare per partecipare ad avvenimenti di vita sociale: Chiesa, Mercato e Funerali.

Ci occupiamo qui del primo di questi momenti: la Chiesa. Non intendo qui la Chiesa come una società gerarchica; intendo la Chiesa come comunità dei credenti, perché questo è l'aspetto che meglio viene capito dai popoli del terzo mondo e perché questa idea di comunità si inserisce molto bene nella mentalità del popolo del Kambatta. Ci sono due aspetti molto chiari nella vita dei Kambattesi, due aspetti che sembrano a principio contrastanti, ma che si completano molto bene a vicenda. Ogni famiglia ha una sua vita privata di cui è molto gelosa: la casa ha un recinto; l'inset ne protegge la parte posteriore e un piccolo orto. Nessuno si prende la libertà di entrare in casa altrui liberamente: si ferma ad alcuni metri dalla

porta e chiama; solo quando è stato invitato ad entrare, allora comincia ad

avvicinarsi. Invece tutti gli avvenimenti anche piccoli che coinvolgono più persone, al popolo del Kambatta piace viverli insieme agli altri. Ha quindi una vita sociale intensa. Avvenimenti come il taglio di un albero o il recintare la terra, acquistano un sapore sociale. Più gente si raduna e più confusione si crea, più l'avvenimento è importante.

La Chiesa è un polo molto importante su cui ruota la vita sociale; quindi è vista non solo come un luogo di culto, ma come una comunità di preghiera, come la famiglia del popolo di Dio. Abbiamo usato queste parole forse troppo grosse per delineare la Chiesa in Kambatta. È certo che, pur nella mentalità un po' primitiva del Kambatta, la Chiesa è certamente vista più come corpo mistico che non come società umana e gerarchica.

### La Chiesa come luogo di culto.

La domenica è il giorno del Signore e del non far niente. La Messa non è vista come un atto che si deve compiere, in modo affrettato. La gente comincia ad arrivare alla Chiesa molto tempo prima della Messa, tempo che poi viene dedicato all'insegnamento dei catecumeni e dei cristiani, alle discussioni con i catechisti, ai canti in comune e così via. Quindi un raduno a carattere religioso in preparazione alla Messa stessa. La Messa viene come una conseguenza logica di questo pregare insieme, come il culmine della preghiera comunitaria.

Credo che la gente, qui, abbia una

Assemblea eucaristica nella chiesa di Taza



conoscenza abbastanza chiara della Messa come sacrificio di Cristo e come cena spirituale. Infatti non capisce molto bene una partecipazione alla Messa senza la comunione. I cristiani riescono a capire meglio il significato della Messa che non quello della confessione. Capiscono la comunione senza confessione, ma non capirebbero mai la confessione senza la comunione.

La riunione continua fuori o nella Chiesa stessa e va sempre più trasformandosi in raduno a carattere sociale e materiale, con raduni e discussioni in cui non si parla più di religione, ma dove si trattano i problemi della comunità cristiana e dei vari villaggi. Quindi la Chiesa viene vista come la casa della comunità, dove tutti debbono sentirsi a loro agio, dove si può parlare e discutere di tutti i problemi. Anche la Messa, in questo contesto, acquista un significato molto importante, ma non disgiunto affatto dagli altri problemi.

### **Chiesa come comunità del popolo di Dio.**

È l'aspetto, direi, più importante nella mentalità kambatta: considerare la Chiesa come comunità. La Chiesa, sotto l'aspetto gerarchico, passa in secondo ordine; viene avvertito maggiormente il suo aspetto di comunità. Religiosamente, fino a poco tempo fa, il popolo era dominato dalla paura di Satana. Tutte le manifestazioni funeste: malattie, disgrazie, mancanza di pioggia... erano attribuite a lui. Cristo è subentrato come un leader più potente di Sa-

tana e quindi il popolo si è radunato sotto questo leader più potente e sotto la sua leadership si sente sicuro e protetto. È stata una liberazione psicologica che comporta, naturalmente, da parte del popolo una compattezza sempre più stretta per fronteggiare un eventuale attacco di Satana. Nella mentalità del popolo si deve rimanere uniti, compatti, perché più si è uniti e più grande diventa la forza contro il male. Allora si capiscono anche certe decisioni prese dalla comunità stessa di cacciarne un membro quando questo, diciamo così,

non rispetta le leggi. È qualcuno che deve essere cacciato, perché infirma il principio della compattezza e della unione.

Nella psicologia kambatta, il leader ha una funzione molto importante, tanto che c'è un proverbio che dice «Anche l'uomo saggio, se non è guidato da uno più saggio di lui, può commettere errori». Quindi tutto deve essere affrontato in unione; tutto deve essere discusso insieme, perché solo così ci sarà la forza che consentirà alla comunità di vivere e prosperare. Ecco allora, sotto l'aspetto religioso, la Chiesa come esercito di anime unite e compatte.

Penso che questo aspetto debba essere non solo mantenuto, ma incrementato. Si deve dare alle varie comunità cristiane sempre più una coscienza che sono loro gli artefici della Chiesa in Kambatta. La comunità di Sadama è certamente, sotto molti aspetti, la comunità migliore che abbiamo: è sorta da sola, si è organizzata da sola e si governa praticamente da sola; il sacerdote è il loro consigliere, è vero, ma a Sadama non esiste un sacerdote residente. Sulla base di questo esperimento, dobbiamo rendere le nostre comunità cristiane sempre più indipendenti nella loro struttura e più libere nella loro organizzazione.

Questo per una garanzia di continuità delle comunità cristiane stesse.



Nella piazza di Ordollo

Bambini di Wagabettà

